

IL RETROSCENA

SPENDING REVIEW I MINISTRI SOTTO ESAME

DI ANDREA BASSI

Tutti al lavoro. Diligentemente per fare i compiti a casa e presentarsi oggi preparati all'appuntamento con Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan. Ma non è detto che tutti spunteranno almeno una sufficienza.

Segue a pagina 18



RISPARMI SANITA' Il ministro Beatrice Lorenzin

seguedallaprimapagina

SPENDING REVIEW

Anzi, qualche impreparato tra i ministri impegnati nella «self-spending review» sarà da mettere in conto. Prendiamo la Sanità, con il ministro di Ncd Beatrice Lorenzin. Al suo dicastero fanno due conti semplici. I costi di funzionamento sono di un miliardo l'anno, un taglio del 3% fa 30 milioni. Diciamo pure quaranta. Su queste cifre non ci sono problemi. Ma se invece si vuol calare la scure sui 109 miliardi del fondo sanitario allora è un altro paio di maniche. La Lorenzin è stata chiara. Se si tocca il fondo allora si mette a rischio il sistema universalistico di assistenza. Non è che alla Difesa, titolare la renziana Roberta Pinotti, l'abbiano presa meglio. Il bonus da 80 euro è stato finanziato anche attraverso una cesoziata da 400 milioni sul budget del dicastero. Tutti soldi sottratti agli investimenti, un settore che non riuscirebbe a sopportare altri tagli. Bisognerebbe insomma, andare ad incidere sul personale. Ma già ci sono le Forze di polizia in rivolta per gli stipendi, difficile pensare di aprire un fronte anche con i militari.

La pubblica istruzione, guidata da Stefania Giannini di Scelta Civica? Qualcosa potrà pure risparmiarsi con la digitalizzazione e tagliando le fasce alte della dirigenza. Ma intanto il ministero dovrà pure stabilizzare 148 mila precari e per farlo avrà bisogno di 3 miliardi di euro. Meglio provare a guardare in qualche altro bilancio. In quello dello Sviluppo economico, per esempio. In fin dei conti il ministro tecnico Federica Guidi ha in carico gli incentivi alle imprese, un evergreen della spending review. Secondo qualcuno si potrebbero risparmiare anche 4 miliardi, ma in realtà il budget del ministero è di 10 miliardi e molti incentivi sono in condominio con altre amministrazioni. Quanti e quali siano, nonostante il lavoro fatto da Francesco

Giavazzi all'epoca del governo Monti, ancora non è chiaro. Così, intanto, è ricominciato il monitoraggio. Ma non per tagliare, meglio «rimodulare e reindirizzare» spiegano fonti

del ministero. Dalla Pa guidata da Marianna Madia arriverà di certo un buon contributo, i 2,1 miliardi del nuovo blocco dei contratti pubblici. Altri risparmi potrebbero arrivare grazie all'attuazione del decreto con la mobilità, ma il problema sono i tempi di attuazione. Alla Farnesina il piano di tagli dovrebbe riguardare la riduzione della rete diplomatica e consolare. Ma anche le feluche ritengono di aver già contribuito molto, visto che il loro budget si è già ridotto dai 2,5 miliardi del 2008 agli 1,8 miliardi di oggi. Insomma, recuperare 20 miliardi di euro non sarà impresa semplice. Così a via XX settembre qualcuno già comincia a ridimensionare l'obiettivo. «I 20 miliardi?» spiega una fonte che lavora al dossier, «saranno tutti decisi con la stabilità ma spalmati su tre anni». Un'idea che, ovviamente, non piace a Palazzo Chigi dove la squadra del premier è sicura di riuscire a raggiungere l'obiettivo in un solo anno. Ed è pronta a sostituirsi ai ministri inadempienti.

Andrea Bassi

© riproduzione riservata